



Politica

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Luciano Monti: "Salvini sbaglia, è la burocrazia e non le Soprintendenze a bloccare le opere pubbliche"

/ di Adalgisa Marrocco +



Colloquio con il professore di Cultural Heritage Management della Luiss, in merito alla polemica fra la Lega e il ministro Giuli sul ruolo delle Soprintendenze nella tutela del patrimonio culturale e paesaggistico italiano

31 Gennaio 2025 alle 18:55

[PARTECIPA ALLA CONVERSAZIONE](#)

Segui i temi

lega + matteo salvini + fratelli d'italia + governo +

La [Lega](#) ha ritirato l'emendamento del DL Cultura che proponeva di rendere non più vincolante il parere delle Soprintendenze, incontrando [l'opposizione del ministro della Cultura Alessandro Giuli](#) e di numerosi rappresentanti del mondo culturale, che lo avevano considerato un attacco al patrimonio culturale e paesaggistico italiano. Ma il partito di [Matteo Salvini](#) non intende fermarsi: è pronto un disegno di legge che punta a trasferire ai Comuni l'ultima parola sulla gestione dei vincoli, rendendo il parere delle Soprintendenze non più "vincolante" ma solo "obbligatorio".

Ieri in commissione Cultura alla Camera era arrivato il parere negativo di Giuli sulla proposta leghista. Dopo varie interlocuzioni per cercare di non provocare una frattura tra [Fratelli d'Italia](#) e Carroccio, si è deciso di ritirare l'emendamento. "Lo strumento cambia, ma il contenuto resta invariato", afferma il capogruppo della Lega in commissione, Rossano Sasso, che esprime soddisfazione per il fatto che, come sostiene, la questione verrà ora trattata in un provvedimento più ampio e condiviso.

Anche il leader della Lega, Matteo Salvini, interviene sulla questione, sottolineando che "il parere obbligatorio e vincolante delle Soprintendenze, che spesso risulta estremamente soggettivo, non può più essere accettato, neppure per decisioni come il colore per imbiancare un condominio o la scelta degli infissi. Superare i vincoli imposti da alcune sovrintendenze è uno degli obiettivi che ci proponiamo con un disegno di legge urgente, che presenteremo all'inizio della settimana prossima come gruppi della Lega alla Camera e al Senato".

La questione, tuttavia, è posta nei giusti termini? È davvero nei vincoli posti dalle Soprintendenze la causa dei rallentamenti infrastrutturali e dello sviluppo economico? Ne abbiamo parlato con Luciano Monti, professore di Politiche dell'Unione Europea e di Cultural Heritage Management presso l'Università Luiss di Roma.

Il docente, che coordina il [rapporto annuale dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato](#), spiega che in Italia i beni immobili privati sottoposti a vincolo sono oltre 40.000, mentre il totale dei beni vincolati ammonta a circa 200.000. "I dati del nostro Osservatorio rivelano che le Soprintendenze sono percepite in modo più favorevole rispetto ai Comuni". Il 32,5% dei proprietari dichiara di avere un rapporto molto buono con le prime, contro il 28% nei confronti degli enti locali. Non si può quindi affermare che le Soprintendenze rappresentino il principale ostacolo percepito dai proprietari di beni vincolati", evidenzia Monti.

Uno dei principali argomenti di chi sostiene la necessità di riformare il sistema è l'impatto che i vincoli avrebbero sui lavori pubblici. Ma, osserva il docente, "questo tema era già emerso durante l'attuazione del PNRR con il ministro Giovannini, predecessore di Salvini, in particolare nel settore delle grandi opere ferroviarie. È naturale che gli scavi possano portare alla scoperta di siti archeologici, ma il nostro patrimonio storico non può essere considerato un ostacolo. Siamo un Paese con una storia millenaria, e non possiamo ignorarlo".

La vera criticità non risiede nei vincoli imposti dalle Soprintendenze, ma nella lentezza burocratica, in particolare nei pagamenti o nei processi di modifica dei progetti in corso. "Prendiamo, per esempio, il bando per i Giardini Storici del PNRR: ogni progetto riceve finanziamenti di circa 2 milioni di euro, ma i ritardi nei pagamenti e le complessità amministrative rappresentano i veri ostacoli. Alcuni cantieri hanno dovuto chiedere proroghe per mesi prima di ottenerle, a causa di difficoltà burocratiche e imprevisti come condizioni climatiche avverse o il ritrovamento di reperti di valore storico", evidenzia Monti.

Il professore è chiaro: "Se si vuole davvero semplificare il sistema per favorire la realizzazione delle opere pubbliche, la priorità deve essere l'efficienza nei pagamenti e nelle procedure, non l'eliminazione dei vincoli di tutela. Affidare ai Comuni ulteriori responsabilità in questo ambito rischierebbe solo di aggravare il problema, poiché gli enti locali sono già gravati da numerosi obblighi amministrativi".

Inoltre, l'idea che il patrimonio archeologico sia un freno allo sviluppo è, secondo Monti, sintomo di una visione miope. "Non possiamo attribuire la mancata realizzazione di una ferrovia alla presenza di una strada romana. L'infrastruttura può e deve essere progettata per coesistere con il patrimonio storico".

Bisogna puntare su una gestione equilibrata. "L'Italia è un museo diffuso, un patrimonio unico che va valorizzato con visione e rispetto per la nostra Costituzione e per il Codice dei beni culturali. Lo sviluppo economico non passa solo attraverso nuove costruzioni, ma anche tramite la valorizzazione dell'esistente. Se il vero obiettivo è accelerare i processi, allora dobbiamo intervenire sulle inefficienze amministrative, non sulle Soprintendenze", conclude Monti.